



Basket/L'intervista

Diop "L'Italia mi ha accolto ma il razzismo c'è ancora. Alla Nazionale direi di no"

di **Walter Fuochi**

Votato per gli Oscar della Legabasket come giocatore più progredito dell'anno, Ousmane Diop nasce in Senegal, 23 anni fa, sale a Udine nel 2013 per giocare a basket e da italiano (di formazione) allunga oggi a Sassari i suoi 204 centimetri da pivot in poderosa crescita. Con la Dinamo sfida stasera Milano in gara-2 della semifinale dei play off.

Diop, Milano contro Sassari stavolta è una missione impossibile?

«Nello sport non esiste l'impossibile. Loro sono i favoriti per lo scudetto, ma noi non abbiamo paura».

Giocatore più migliorato della stagione, dice il premio che ha appena vinto. Ci si riconosce?

«Sì, vincerlo mi ha reso felice e mi ha fatto anche riflettere. Valeva la pena, a 13 anni, lasciare il Senegal e venire in Italia. Il lavoro è stato duro, ma anche bello, e ha dato frutti. Ci ho messo impegno, energia, ne sono stato ripagato. Io e la mia famiglia. Il basket ci ha cambiato la vita, da qua sono riuscito a far avere benefici economici ai miei».

Che ricordi ha di quando arrivò in Friuli?

«Avevo 13 anni, ma giocavo già a basket da cinque, da noi. Mi accolse

una famiglia meravigliosa, i Caruso. Io e un altro ragazzo, trattati come figli loro».

Ha letto dei cori razzisti per Vinicius a Valencia? In dieci anni in Italia che clima ha colto?

«Non bello, in molti stadi, per fortuna meno forte nei palazzetti dove la domenica giochiamo noi. Lo dico con dispiacere, perché questo è il mio secondo Paese, ma in Italia c'è razzismo. Come ce n'è in tanti altri. Tempo fa mi diedero da riempire un questionario sull'Europa. Una domanda chiedeva di indicare i Paesi razzisti. Più leggevo la lista e più pensavo che solo pochi non lo sono».

Un anno fa è tornato in Senegal. E ha rivisto i suoi nove anni dopo.

«Incontrandoci ci siamo abbracciati, per un po' mamma non riusciva neanche a parlare. Mi guardava. Ero cresciuto...».

Intanto, a Sassari è diventato titolare. Diop gioca, l'americano entra dopo. È il gradino di una carriera che presto potrebbe svoltare altrove?

«Oggi penso solo alla prossima partita, so che lo dicono in tanti, ma è proprio così. Ho un contratto a Sassari, lo rispetterò e dunque mi vedo qui anche l'anno prossimo. Mai pensato ad altro. Poi, se succedono cose diverse, se ne parlerà. Ho i sogni

che hanno tutti i giocatori, inutile dirli, però non ho mai anticipato i tempi e continuerò a non farlo».

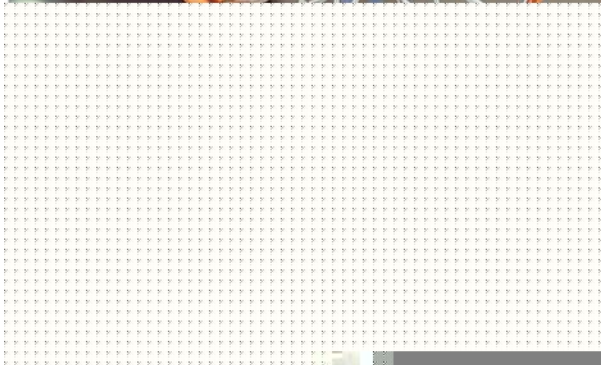
Parliamo di Nazionale. Se Bancho non viene lei è tra i candidati a entrare nel gruppo di Pozzecco. Si metterebbe in fila?

«No, perché mi sento senegalese e aspetto una chiamata da là. L'Italia è il mio secondo Paese, fra poco

chiederò il passaporto, ma il primo resta il Senegal. Credo sia giusto così e voglio dirlo con chiarezza, una volta di più, e per sempre, perché penso di dovere a tutti questa verità. Aspetterò il Senegal finché non decideranno che tocchi anche a me. Nel 2019 mi convocarono nel gruppo per i Mondiali u18, ma avevo le finali con Sassari e non potei andare. Spero che ricapiti».

— “ —
In Friuli ho trovato una seconda famiglia e presto avrò anche il passaporto. Però giocherò solo per il Senegal, è bene dire a tutti la verità

Data: 29.05.2023 Pag.: 35
Size: 391 cm2 AVE: € 66861.00
Tiratura: 286505
Diffusione: 220895
Lettori: 1883000



◀ **In semifinale**
Ousmane Diop, 23 anni, nato in Senegal, gioca per la Dinamo Sassari: stasera affronta Milano in gara 2 della semifinale play off (ore 21, in tv su Eleven, DMax, Eurosport2, Milano avanti 1-0). Ieri in gara 1 Bologna-Tortona 84-61: domani gara 2 alle 21.